

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60, in terza pagina  
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae viciis mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un  
numero separato cent. 5, arretrato 10.  
— Le associazioni non disdette si in-  
tendono rinnovate. — Non si restitui-  
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi  
non affrancati si respingono.

Anno III. — N. 23

Mercoledì 29 Gennaio 1902

## PERCHÈ NON RISORSERO?

Più di una volta mi sono posto la interrogazione, perchè mai delle nostre abbastanza numerose istituzioni cattoliche (parlo di comitati ed altre istituzioni non di natura economica) abbattute dalla nota bufera del '98, poscia quando venne il permesso di ricostituzione, così poche si ricostituirono. E non ho mai saputo rendermi una risposta che oltrepassasse i limiti d'una opinione. Ora, il conoscere a fondo le vere cause di un tal fenomeno potrebbe tornar vantaggioso all'impianto di associazioni, ed a rendere solide queste associazioni medesime.

E' perciò che io espongo qui quanto penso in argomento, porgendo invito ad altri di correggere le opinioni mie qualora le giudicassero errate e di esternare le loro proprie, istituendo magari in proposito una pacifica polemica.

Il primo dubbio che mi viene alla mente quando riletto alla cosa, è che le istituzioni viventi prima dell'annata fatale fossero edificati di carta più che altro; di nessuna solidità; fondati perchè certe parole dall'alto ed una giovane corrente cattolica che cominciava a pervadere il Friuli, esigevano la loro fondazione, nella quale peraltro poco o nulla influì una ferma convinzione di bisogni nuovi provenienti dai tempi mutati.

Ora, cadute una volta quelle istituzioni, essendo venuta a mancare la spinta del ricordato giovanile alito vitale, non risorsero più, perchè mancava la convinzione che ho detto.

È il dubbio in parola non è mio esclusivamente; ma l'ho colto sulle labbra egualmente di molte persone autorevoli, le quali, anzi, più che come dubbio, lo davano come indiscussa verità. Laonde finché non mi si convincerà del contrario, io manterrò questa opinione.

So bene che vi è chi va spacciando essere entrata di mezzo la ignavia, la timidità, la ignoranza. Ma l'asserir ciò in tesi generale ed in punto principale, suona calunnia per chi conosce bene il nostro clero. Questo è capace di sacrifici eroici di fronte a doveri di cui abbia coscienza e il suo zelo, il suo coraggio, la sua attività nel procurare il bene spirituale del popolo, sono cose tanto palmari che, più che cattivo, sarebbe pazzo chi osasse negarli. Riguardo poi all'ignoranza, anche qui si tratta di una preta bugia. Il clero nostro non è, no, dotato di quella fluida loquacità che è dato osservare in qualche altro clero; ma possiede una cultura soda e profonda, e sul tavolino della sua scrivania non si trova, come parve voler insinuare taluno, solo il breviario e il calendario. Auzi, per dire ancora di più, vi hanno fra il nostro clero parecchie personalità, che se volessero rompere la naturale riservatezza friulana, o si trovassero in altri paesi, farebbero la più brillante figura e sarebbero tenuti, se non per genti, per ingegni assai più che ordinari.

Ma taluno obietterà: Come si combina questa coltura generalizzata nel clero friulano colla mancanza di quella visione da te asserita dei bisogni dei tempi moderni? Rispondo. Questa mancanza di visione ecc., se non giustificata e in parte scusata dalle condizioni etnografiche ed economiche del Friuli. Il popolo friulano è un popolo eminentemente religioso e posato e materialmente non vive così male come altri popoli d'Italia. Dato ciò, qual meraviglia è che molte persone del clero non abbiano creduto necessario di stringerlo in società, e si sieno limitate a procurare il suo bene, anche materiale, per altre vie, cercando d'istruirlo nei suoi affari, nell'agricoltura ecc.?

Essi non scorgevano la possibilità di un nemico contro il quale agguerrire il popolo compatto. Essi non trovavano un compenso nei vantaggi risultanti da un sodalizio, alle divisioni, alle lotte che la creazione di quel sodalizio cagionava nelle parrocchie. Di più essi non potevano avere giusto criterio per una azione sociale da spiegarsi in Friuli, dove, a dir il vero, è stolto molte volte voler applicare certi principi dati da libri e da giornali e formulati in vista di bisogni in tutto differenti da quelli dei nostri popoli. Questi preti s'ingannavano, è vero; né io voglio giustificarli, ma solo mostrare che non erano colpevoli, come si vorrebbe far credere, e il loro inganno

poteva bene coesistere con lodevole coltura d'altro genere.

E' certo poi ormai che, dopo tante discussioni ed anche dopo amare prove il persistere di quell'inganno sarebbe tale colpa da non potersi facilmente scusare. Il nostro popolo non è quel baluardo, che si crede, contro l'invasione di dottrine empie; in più d'un paese ciò s'è toccato con mano. E' certo poi che anche il Friuli va ricevendo quel soffio di vita nova che oggi percorre il mondo. Provate a camminare i nostri villaggi e vi accorgete che il Friuli di oggi non è più quello di anni fa: altre idee, altre passioni: tutto si rinnova.

Ora intendiamola. Se noi non saremo col popolo in questo movimento, egli si trasformerà tuttavia, si trasformerà senza di noi; il che vuol dire che compirà la sua evoluzione al di fuori dello spirito del Cristianesimo: ciò sarà immenso danno. Aiutiamo il popolo dunque nella sua legittima ascensione, adunandolo in corporazioni cattoliche. Le corporazioni sono oggi un mezzo indispensabile per il popolo ad acquistare il benessere morale e materiale, a rivendicare una giusta indipendenza.

Non è vero che in Friuli si stia perfettamente bene economicamente e non ci siano miserie molte ed ingiustizie da riparare. Provate a girarlo il nostro paese in lungo e in largo, ad avvicinare confidenzialmente il popolino, ad entrare ne' suoi abituri e poi mi saprete dire. Avanti dunque! avanti a lavorare in vantaggio del nostro popolo, prima che l'ateo socialista lo attiri a sé. Temiamo di suscitare divisioni col crear sodalizi? Ma allora aspettiamo le divisioni che ci apporterà il socialismo che non saranno, credo, pillole di zucchero.

Oh bella! quel bene fatto non porta delle divisioni in questo mondo pieno di guasti? Con questo criterio non dovrete fondare né confraternite del Santissimo, né figlie di Maria, né null'altro di simile; poiché anche queste associazioni promuovono delle divisioni.

E' vero che dobbiamo avere prudenza nella scelta delle società da fondare e nella fondazione medesima.

Ma, ad ogni modo, dobbiamo persuaderci che il lavorare per il popolo, l'educarlo, l'aiutarlo, il difenderlo da malsane dottrine è nostro sacrosanto dovere, impostoci dal Vangelo.

## Notizie Vaticane

Il card. Parocchi gravemente infermo.

Roma, 28. — Il card. Parocchi si trova gravemente ammalato. Il preposito di S. Lorenzo ha celebrato la messa, stamane, nella stanza di lui e gli ha amministrato la SS. Eucaristia.

Il ministro dell'Argentina presso la S. Sede.

Roma, 28. — Telegrafano dal Messico che il Congresso Panamericano, che è riunito ora al Messico, per acclamazione ha espresso un voto di simpatia e riconoscenza al signor Carlo Calvo, ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina presso la S. Sede.

Il sig. Calvo è autore della lodatissima opera di Diritto internazionale, che ora è consultata da quasi tutte le Cancellerie europee.

## Cose di Corte e di Governo

Il re a diparto.

Roma, 28. — Oggi, in due automobili, i sovrani, il principe Danilo e la principessa Miliza fecero una escursione nei dintorni di Roma.

La questione dei ferrovieri.

Roma, 28. — All'odierno Consiglio erano presenti tutti i ministri. Il Consiglio si occupò della questione dei ferrovieri. Giusto riferì sulle concessioni fatte dalla Mediterraanea, e Giolitti comunicò le informazioni ricevute dal Comitato centrale del Riscatto ferroviario e dalla Commissione del personale di Milano che attendevano la risposta delle Società. Furono poi discussi alcuni progetti di legge da presentare alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il lavoro urgente.

Roma, 28. — Questa mane Zanardelli conferì con Cocco-Ortu sui progetti relativi al divorzio e alla ricerca della paternità, che presenterà il governo alla riapertura del Parlamento.

## Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

## Note e commenti

Per una conversione.

Il corrispondente da Lisbona della Voce della Verità scrive:

«Due anni or sono, un giovane portoghese di singolare talento, Giulio Monzó, comparve in Lisbona, al Congresso anticlericale, ove fece una violenta apologia dell'anarchismo. Egli venne considerato così pericoloso, che il ministero lo espulse dal Portogallo.

Ora giunge da Tuy (Spagna) la notizia della ritrattazione, pubblicata in un giornale del luogo, del focoso anarchico, che avendo studiato la verità, si rifugiò nel seno della Chiesa Cattolica. L'originale della sua breve ma completa e vigorosa abiura è stato depositato nelle mani del suo confessore Don Antonio Cervino canonico penitenziere della Cattedrale di Tuy. In essa Giulio Monzó prega tutti i giornali cattolici portoghesi di fare nota la sua abiura acciò serva di stimolo ad altri, e ripari in qualche modo alle fustose suggestioni di prima».

Ed ecco uno che, a giudizio degli uomini evoluti, ha cessato di essere cosciente!

Con un tratto di penna.

Sull'Avanti di domenica Leonida Bisolati scrive un lungo articolo per negare — naturalmente — che esistono nel partito socialista due diverse tendenze. Dell'articolo è strabiliante la chiassa. Eccola:

«Noi negavamo non che nel partito fosse varietà — utile anzi necessaria — su ciascuno degli argomenti che si affacciano nella vita politica ed economica; negavamo che un'azione rivoluzionaria, un metodo rivoluzionario, potessero mettersi in antitesi, entro il partito, con una azione riformistica, con un metodo riformistico. Far ciò era, secondo noi, fare della metafisica politica: come quella dei filosofi del vecchio stampo che dividevano la forza dalla materia, l'anima dal corpo, il moto dalla direzione del moto».

Ed ecco un sofo terribile che con un tratto di penna fa rimangiare a Platone, ad Aristotele, a s. Tomaso, d'Aquino, a Rosmini ecc. ecc. tutta la loro sapienza filosofica. O potenza dei coscienti, sdegnosi dei filosofi di vecchio stampo!

Una delle tante.

A Roma si è radunata testè la Commissione per il monumento a Mazzini, la quale ha fretta, molta fretta. Che gli sgravii si riducano per ora ad una burla, che la riforma tributaria vada alle calende greche, che i gravami aumentino sempre sotto forme svariate, questo sì. Ma che si tardi oltre a fregiare Roma della statua di Mazzini, questo poi no! *Lam satùs* ha atteso la Massoneria; e ora di agire senza indugi.

Sulle deliberazioni prese dalla Commissione si edifica il sommiuno *Giornale d'Italia* in questi termini:

«La Commissione ha considerato che per la esecuzione delle opere d'arte sono preferibili, per regola generale, i concorsi, ma questi non danno sempre un esito sicuro. Inoltre, nel caso presente c'era un artista di valore che dava a tutti garantigia certa di compiere una opera egregia. Perciò la Commissione, a voti unanimi, cioè comprese le adesioni dei due membri assenti, ha deliberato di affidare la esecuzione del monumento di Giuseppe Mazzini a Ettore Ferrari; e ha invitato lo scultore a presentare al più presto possibile il bozzetto per le osservazioni e i suggerimenti della Commissione».

Il bozzetto dovrebbe essere presentato entro tre mesi. Per la spesa del monumento sono stanziati lire 400,000».

In una parola, ciò significa, commenta l'Italia reale, che in barba a tutte le norme più naturali, ordinarie e convenienti, si è voluto e decretato un favoritismo sfacciato per uno scultore, con sfregio ed ingiustizia verso gli altri. La Massoneria impone al Parlamento, a due riprese, di votare una forte somma pel famoso monumento, in favore del quale per pubblica sottoscrizione non si sarebbe mai raccolta la decima parte del denaro necessario, come noi stessi più d'una volta avevamo invitato a farne pubblico esperimento. Quale meraviglia se, dopo aver mistificato così i contribuenti, la setta passa a mistificare la classe degli artisti, mettendoli tutti alla porta ed escludendo il concorso consuetudinario e doveroso, a profitto e consumo esclusivo di un gran dignitario delle Loggie?! In fondo, è sempre lo stesso sistema e la stessa scuola....

Banale addirittura.

Scrivono dall'Emilia dal *Domani d'Italia*: «Col titolo «Una deliberazione civile», il *Domani* socialista di Modena del 18 corrente, dà il seguente deliberato della socialista Congregazione di carità (che possiede la così detta Chiesa del Gesù) di .... (prov. di Modena).

«Considerato che la confessione è una istituzione contraria ai principi della amministrazione, vieta la confessione nella chiesa di sua proprietà».

Poi dopo varii commenti il *Domani* conclude: «Noi quindi plaudiamo alla provvida deliberazione, che è un monito civile ai nemici del progresso, che è una affermazione della civiltà nuova contro l'oscurantismo e il dogmatismo dei mercanteggiatori di anime, di corpi, di coscienza».

Cari quei signori, assidui dell'*Asino*! Per essi, non si dirà almeno più che i socialisti quando arrivano a governare qualche cosa, facciano come tutti gli altri e peggio.

No, per bacco! se hanno in mano loro una chiesa, chiudono i confessionali: e certo aprono così una via intieramente nuova alla attività pubblica dei compagni.

Così, quando fossero a capo delle scuole proibirebbero il sillabario, che è una tirannide del maestro sulle tenere menti dei bambini: in una cassa di risparmio abolirebbero... la cassa forte... che è il simbolo del più esoso capitalismo: e via dicendo.

Ma la trovata più bella sono i *principii dell'amministrazione*, in nome dei quali è proibito ai cattolici l'andarsi a confessare nella chiesa di quella Congregazione di carità.

Non intravedete voi in quei *principii dell'amministrazione* tutto il dolce regime di libertà della futura società collettivista?

Intanto sappiamo che la amministrazione di cui è parola si prepara ad altre applicazioni consimili della sua autorità: e che un giorno o l'altro gli abitanti di quel paese arriveranno a vedere sulla porta d'una trattoria: «I principi della amministrazione non permettono le sgoloppie al marsala»; oppure su quella d'una tabaccheria: «I principi dell'amministrazione vietano il tabacco da fumo!»

## La statistica degli scioperi

Ecco alcuni dati statistici, che togliamo dall'*Economista* di Firenze, relativi agli scioperi in Italia e in altri paesi:

	Austria	Francia	Italia	Germania	Inghilterra	Stati Uniti
1890	—	313	139	—	1040	1833
1891	104	267	132	—	906	1717
1892	101	261	119	73	700	1298
1893	172	634	131	116	643	1305
1894	172	391	109	130	929	—
1895	209	405	126	204	745	—
1896	305	476	210	483	926	—
1897	246	356	217	578	861	—
1898	255	368	255	985	711	—
1899	311	739	259	1311	719	—
1900	—	902	—	1433	618	—

Pur troppo, come si è deplorato più volte, la statistica italiana degli scioperi si pubblica con un ritardo veramente grande, ad esempio, la statistica del 1899 è stata pubblicata soltanto nel luglio u. s. Ad ogni modo si può vedere facilmente che se anche gli scioperi in Italia fossero raddoppiati nel 1900 e nel 1901, la cifra resterebbe ancora inferiore a quella della Francia e della Germania. Inoltre occorre appena avvertire che non si può fondare un ragionamento conclusivo sopra un fenomeno sociale, prendendo per base un anno solo.

Certo è che noi assistiamo a scioperi di solidarietà o determinati dalla lotta di classe, che non possono se non impensierire, perchè siamo arrivati al punto, che per far atto di solidarietà ed influire a vantaggio dei compagni scioperanti, non si esita a fare minacce di sciopero, anche in rami d'industrie che nulla hanno a vedere con quello in conflitto e dove il lavoro non può essere sospeso senza grande perturbazione pubblica.

E' questo un lato della questione assai grave, che vorrà essere esaminato con grande attenzione da coloro che si sono dedicati allo studio dei provvedimenti relativi al contratto di lavoro, all'arbitrato obbligatorio, ecc.

## La cooperazione nell'Inghilterra

L'ultima statistica della cooperazione ci è fornita dalla *Gazzetta Ufficiale del lavoro* pubblicata dal ministero del commercio francese. Il numero totale delle società di consumo ammonta a 1129 con 1,656,917 membri. Le vendite del secondo trimestre del corrente anno si elevarono a 310,719,275 franchi, con un aumento quindi sul corrispondente trimestre del 1900 di 18,755,450 franchi, il che è quanto dire con un aumento del 62.00. Su tali 1129 società, 859 ebbero un aumento nelle vendite, tre rimasero stazionarie e 267 ebbero invece una diminuzione di vendita. I dividendi pagati ai soci nello stesso secondo trimestre di questo anno ammontarono a 48,589,175 franchi, con un aumento di 2,472,250 franchi sul corrispondente trimestre dello scorso anno. La sola Wholesale vendette per 142,906,100 franchi, con un aumento sullo scorso anno del 7,1 0/0.

## CONGRESSO delle Unioni professionali in Milano

Domenica, 26, dalle ore nove alle dodici, si tenne in Milano, nel salone dell'Unione cattolica, Via Foro Bonaparte, 71, l'annunziato Congresso delle Unioni e Leghe professionali d'Italia, convocato dal II Gruppo dell'Opera dei Congressi.

Erano rappresentate 175 Associazioni, appartenute a tutte le regioni d'Italia, compresa la Sicilia, aventi complessivamente 71108 soci.

L'assemblea fu presieduta dal co. Stanislao Medolago Albani, presidente del Gruppo, assistito dai signori commendatori Rezzara, conte Grosoli e avvocato Mauri, membri dello stesso.

Fatta la verifica dei poteri dei Delegati presenti, fu aperta la discussione sul 1° oggetto posto all'ordine del giorno cioè sulla costituzione della Federazione nazionale delle Unioni e delle Leghe professionali. Illustrò il concetto informativo e gli scopi della proposta il relatore avv. Angelo Mauri. Poi si aperse la discussione, che fu seria e pratica e finì con l'approvazione unanime del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei delegati delle leghe del lavoro e delle organizzazioni professionali cattoliche d'Italia, radunata in Milano il 26 gennaio 1902:

«considerando come la difesa sociale del proletariato cattolico debba avere il suo primo fondamento in una larga e robusta organizzazione di classe, coordinata federativamente attorno ad un centro nazionale, che provveda allo studio e alla tutela degli interessi generali e comuni, salva la piena autonomia dei singoli gruppi locali;

«considerando che i molteplici ed ardui problemi affinenti alle relazioni fra capitale e lavoro, come pure fra popolo produttore e stato legislatore, richiedono una matura elaborazione di criteri direttivi e di rivendicazioni pratiche, quale per gli operai e contadini cattolici può solo essere armonicamente compiuta da una rappresentanza diretta ed organica delle loro organizzazioni, in conformità ai più sicuri indirizzi della scienza sociale cattolica e alle constatazioni meglio assodate dei bisogni effettivi delle classi lavoratrici;

«considerando che lo sviluppo della legislazione sociale va in prima linea promosso dalle stesse leghe del lavoro con insistenti richieste ai pubblici poteri, e all'uopo torna di sommo vantaggio la costituzione di un consiglio centrale che quelle richieste studi, presenti e difenda e che, all'occorrenza, funga anche come corpo rappresentativo del proletariato cattolico nelle nuove istituzioni di tutela pubblica del lavoro, aperte ad un' immediata partecipazione dei gruppi operai;

«delibera di costituire la Federazione nazionale delle leghe cattoliche del lavoro, la quale intenda a coordinare l'azione delle società aderenti, a tenerne la rappresentanza pubblica e permanente di fronte alle autorità dello Stato, a studiare e proteggerne in ogni occasione e forma legale gli interessi e diritti comuni, istituendo insieme un ufficio centrale di consultazione e di indagini economiche, giuridiche e statistiche sulle questioni relative al contratto di lavoro, alle leggi sociali e alle istituzioni di previdenza operaia;

«incarica il II Gruppo dell'Opera dei Congressi di provvedere alla costituzione definitiva della Federazione entro il p. v. settembre, elaborandone lo Statuto insieme alla Commissione d'operai e contadini designata dall'assemblea e assumendone fin d'ora la rappresentanza provvisoria, fino a costituzione compiuta».

Dal secondo oggetto, relativo alla Cassa nazionale di previdenza, venne unanimemente accolta la proposta del II Gruppo, approvata anche dal recente Congresso di Vicenza, di inscrivere gli operai e i contadini iscritti alle Unioni professionali e alle Leghe di lavoro, alla Cassa stessa e sollecitare dal II Gruppo la pubblicazione del desiderato Manuale pratico.

Sul terzo oggetto riguardante l'accordo delle Unioni professionali colle altre associazioni cattoliche locali, furono approvate integralmente le proposte votate il 22 corrente dal Congresso di Vicenza.

Prima che il Congresso si chiudesse, vennero fatte importanti comunicazioni e proposte al II Gruppo; venne anche approvato l'invio di un lungo telegramma al Santo Padre di piena devozione e di protesta di voler agire sempre e dovunque in conformità alle sue Encicliche e sotto l'alto impulso dell'Opera dei Congressi. Altro telegramma d'occasione fu mandato al Presidente generale dell'Opera dei Congressi conte Paganuzzi.

Un telegramma fu pure inviato al Presidente della Camera dei Deputati contro il disegno di legge sul divorzio e un altro a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, chiedente l'estensione dei Collegi dei probi-viri a tutte le arti, specialmente ai contadini, e leggi tutelatrici del lavoro delle donne e dei fanciulli e sul riposo festivo.

Per effetto delle deliberazioni dei Congressi di Vicenza e di Milano e di quelle che saranno prese nel prossimo Congresso delle Cooperative, che si terrà a Parma il 30 corr., il lavoro e le responsabilità del II Gruppo si accrescono di molto; ma si spera che non gli mancheranno i conforti e gli aiuti necessari.

Chiuso il Congresso di ieri, pervennero, in ritardo, al II Gruppo altre adesioni, che fan salire le società aderenti a più di 200 e i soci a più di centomila. E' un movimento consolatissimo.

### Il "Mosè", di Lorenzo Perosi

Ho parlato tempo fa dei pregi altissimi di questo nuovo lavoro del grande Torinese, e mi pare di aver detto quanto si poteva dire di buono intorno al Mosè, stando sempre nella verità e senza cadere nell'esagerazione. Ma era pur doveroso il ricordare alcuni difetti, i quali non valgono certamente a menomare il valore incontrastabile del Poema, tenuto calcolo delle circostanze. Con tutto ciò la mia critica ha prodotto su molti sinistra impressione, ed io ne sono dolente assai, quantunque non mi senta in grado di ritrarre il già detto. Giova dunque ripetere che il Mosè è un capolavoro non scevro però di mende perdonabili ad ogni mortale, e tanto più in chi scrive tanto e continuamente. E perché dunque non sarà lecito rilevare questi difetti mentre Perosi è così umile da non offendersi di veruna critica, e tanto meno della mia che è la più povera anzi l'ultima fra le ultime? E poi il Perosi benché vivo non è mica intangibile come il defunto maestro Witt alla di cui difesa stanno avvocati senza logica per non dir altro. Una cosa sola mi tratteneva dallo scrivere quanto ho scritto, che cioè pur ragionando di mia testa non faceva che ripetere precisamente quanto ho letto su tanti e tanti giornali a proposito di critica. Ed ora veniamo a parlare della musica.

Il Mosè è composizione di genere lirico, sciolto e spogliato quanto mai, ed in alcuni punti assurge giustamente al genere drammatico. Il polifonico è trattato con maestria insuperabile, ma solo alla sfuggita sempre peraltro con grande discernimento convenienza artistica. Il maestro si tiene riservato e sobrio onde non cadere sul comunismo eclettico produttivo di facili applausi senza valore di arte vera e duratura. Ma il suo riserbo non è senza sforzo evidente. Ben si scorge che il genio potente, dal sentire profondo, dalla fantasia vivacissima avrebbe bisogno di estrinsecarsi in forme più sciolte ancora, più robuste e più efficaci di conseguenza. Ma egli si mantiene fedele al suo programma. Fu questo un bene e un male? Ai lettori l'ardua sentenza.

In altri punti invece vi manca quella *verve* che dovrebbe dar vita vera e nobile alla parola, ed Egli ci passa oltre perché restagli ancora molto da musicare, ed il tempo urge e bisogna sbrigarsi. Perosi si serve della parola per ispirarsi ad un movimento pur bello ma che non crea sempre la posizione, non caratterizza l'azione o il sentimento. E questo è un male, un danno per l'arte che dal genio Perosiano aspetta a buon diritto grandi cose. Qui non si tratta di scrivere sopra un testo della sacra liturgia, abbiamo invece un Poema che vuole essere sentito intimamente e nella sua totalità dei quadri grandiosi scelti con tanto sapere dai librettisti. In questo punto avrei tante cose a scrivere per approfondire la questione, ma il Crociato non è un giornale musicale, e conviene che anch'io mi spicci al più presto.

Da questa osservazione deriva un'altro mio opinato particolare, che può valere quanto vale il giudizio di servire così alla buona, senza pretese di sorte perché non ne può avere. Io credo che Perosi riesca assai bene soprattutto nel genere sinfonico. Qui non è il caso di vivificare la parola, ma di esternare con suoni un sentimento relativo al quadro che si è svolto e che il più delle volte si presenta per essere posto in musica; ed è allora

che Perosi vi riesce magistralmente da pari suo. A mio modesto parere i brani sinfonici del Natale per ricordare una composizione a tutti nota, sono i migliori di tutto l'Oratorio. Non parlo di effetto, di impressione, ma del vero valore artistico. La stessa cosa io riscontro nel Mosè. Anche in questo ultimo lavoro vi sono corali, melodie, contrapunti bellissimi, ma i brani orchestrali sono tutti indovinati e sentiti alla perfezione. Molte volte la parola è di aiuto al compositore, ma in tanti casi serve di inciampo non permettendo alla fantasia di librarsi da sola, padrona di se, sciolta da pastore negli spazi sublimi dell'ideale artistico per così esprimersi. E questo avviene non di rado anche a Perosi. Ed è perciò che tutti aspettano ancora ed invocano impazientemente dal Maestro un'opera d'arte che non ammetta eccezioni. E Perosi la darà e forse in breve. Ma io penso, e questa potrà sembrare ed anche sarà una proposizione troppo avanzata, io penso che la meta sarebbe raggiunta indubbiamente e quanto prima se Perosi abbandonando la via tenuta gloriosamente fin'ora (Oratori già ne ha fatti tanti!) si decidesse a scrivere sul genere orchestrale; in questo la riuscita sarebbe sicura e pronta. E questo servirebbe ancora a rialzare efficacemente le sorti della musica orchestrale fra noi in Italia, mentre un salutare risveglio solo da pochi anni si va accentuando ma troppo lentamente, cosa per noi ben umiliante di fronte al culto solenne e generale che dalle altre Nazioni vicine si va tributando da gran tempo alla prefa musica orchestrale.

Noi siamo, oh che gloria! ai primi tentativi vuoi sulla composizione, vuoi sulle esecuzioni per orchestra. E ta spinta venendo da Perosi tanto conosciuto e stimato e popolare fra noi sarebbe efficacissima. Dovrebbe servire d'incoraggiamento al Perosi il fatto a lui noto delle numerose ed importanti commissioni di componimenti per orchestra ed organo uniti che riceve continuamente il Bossi dall'estero dove è riconosciuto per il primo compositore italiano, e dove i suoi capolavori sono applauditi freneticamente. Ed anche Perosi potrebbe per verità ottenere quei allori che gli vennero freddamente negati per i suoi Oratori qualora scrivesse solamente nel genere orchestrale, genere che per me è il più bello, il più puro, il più ideale di tutti. E per oggi basta. p. U. P.

### Movimento cattolico

#### Viva la democrazia cristiana!

L'altro ieri ebbe luogo a Milano nel teatro Fossati il congresso professionale cattolico dell'Alta Italia. Il numero degli intervenuti fu grande: il teatro rimase pieno zeppo: 4500 lavoratori cattolici erano là; una imponente!

Il presidente operaio Aristide Tagliabue invitò il pubblico a recitare l'Ave Maria; e tutto il pubblico balzò in piedi come un sol uomo e, per la prima volta fra quelle mura profane, fece risuonare la salutatione angelica.

Apertosi poscia il congresso, viene eletto l'elenco di 109 adesioni di organizzazioni professionali cattoliche, e viene comunicato all'assemblea essere al congresso rappresentati 103 mila lavoratori, dei quali 49 mila operai, 38 mila contadini, 16 mila donne.

Fu data poscia relazione sugli statuti delle Unioni rurali e delle leghe del lavoro. Si parlò sulle istituzioni complementari delle associazioni professionali cattoliche, cioè istituzioni di previdenza e di cooperazione, e sulla riforma dei patti coloniali. Furon proferte anche brevi e fiere parole contro il divorzio accolte da applausi fragorosi, e fu spedito un telegramma al presidente del consiglio dei ministri in protesta contro il progetto-legge sul divorzio, e per invocare riforme legislative per lavoro delle donne e dei fanciulli, per le assicurazioni negli infortuni, per il riposo festivo ecc. Si trattò delle federazioni delle Unioni rurali e delle leghe del lavoro, delle organizzazioni operaie, dei proletariati agricoli. Tutti gli oratori furono vivissimamente applauditi.

Il congresso si chiuse con calorosi evviva al Papa ed alla Democrazia cristiana.

Ed ora, dopo questo fatto grandioso, che ci resta se non darci con ognora maggior lena a lavorare pel popolo?

### Agitazione contro il divorzio

#### Un bel manifesto.

Lo pubblicheremo domani; intanto ne diamo l'annuncio.

Esso fu diramato dal Comitato contro il divorzio costituitosi a Torino e porta le firme di Luigi Mattiolo, professore di proc. civ. nell'Università di Torino e uno dei più valenti giuristi d'Italia; di Giuseppe Lovera Di Maria, vice-ammiraglio; dell'avv. Carlo Nasi ecc.

Citiamo questi nomi per far rimangiare la stolta calunnia a coloro i quali — per menomare l'importanza della agitazione contro il divorzio — dicono che è una manovra di clericali!

**Bravo merlo!**

Leggiamo sui giornali di oggi che la « officiosa Agenzia Italiana » nega ai preti e ai prelati il diritto di presentare delle

petizioni che offendono i diritti altrui. Non possono chiedere che ai non cattolici, o cattolici che non sono convinti della indissolubilità, sia vietato il divorzio. Questa è una violenza, ma nessuna violenza fu mai legittima, legale ».

Un bravo merlo lo scrittore dell'Agenzia! Noi presentiamo la petizione non solo come cattolici ma anche come cittadini; non solo perché il divorzio è contro la nostra religione, ma anche perché è contro il benessere sociale. La violenza sarebbe se venisse imposta (notate) imposta alla legislazione italiana una legge malaugurata per contentare da una parte i socialisti che tendono alla distruzione della famiglia, dall'altra alcuni pochi incanti, che credono sia progresso e civiltà tutto ciò che contraddice alla legge di Cristo e della sua Chiesa.

### Prima il poco, poi il molto infine il tutto.

E' così e non altrimenti. I socialisti con quel progettino magrolino magrolino sul divorzio domandano ora il poco. Questo ottenuto, domanderanno subito il molto. Infine chiederanno il tutto, cioè la distruzione della famiglia, distruzione contemplata nel loro programma.

Difatti, eccovi una confessione preziosa:

« Non è tanto l'essenziale dei casi di divorzio, quanto il riconoscimento del principio stesso, quello che oggi preme. Una volta introdotto nel nostro Codice l'istituto del divorzio, penseranno i legislatori dell'avvenire a modificarlo o ad estenderlo secondo le esigenze e secondo le necessità, precisamente come avviene oggi in Francia, dove si è iniziata una forte agitazione per modificare in senso più largo la legge che il senatore Naquet ha fatto introdurre nella legislazione francese fino dal 1884 ».

Così scrive il Secolo! Prima dunque il poco, poi il molto, infine il tutto.

### Congresso degli oratori festivi

In Torino si terrà il p. v. aprile un importante Congresso degli Oratori Festivi a cui aderiranno non solo gli Oratori Festivi d'Italia, ma anche non pochi di altre parti d'Europa e d'America.

Il Comitato promotore già attende alacremente al lavoro di preparazione, sotto l'alto patronato dell'Emo Card. Arcivescovo di Torino e coll'appoggio validissimo del successore di Don Bosco Rev. mo signor D. Rua.

I direttori e promotori di Oratori Festivi che avessero proposte da inviare all'uopo o schiarimenti, si rivolgano al segretario del suddetto Comitato: M. R. Don Stefano Trione, Oratorio Don Bosco, Torino.

### SFOGLIANDO GIORNALI

Rilevammo dall'Osservatore Cattolico, in data del 25, che don Romolo Murri intende ritirarsi per qualche tempo dalla vita d'azione per ritemperare nello studio tranquillo la scorsa salute e la mente affaticata. Preghiamo Iddio che il suo ritiro sia breve e che, rinforzato, torni da valoroso qual egli è alla feconda lotta nel campo sociale.

Un buon progetto davvero! Attesochè nel 1902 Venezia sarà priva d'una esposizione d'arte, un'accolta di cittadini, a richiamare forestieri nella graziosa regina dell'Adriatico, sta coltivando l'idea di promuovere in quell'incantata località che è il lido, un'Esposizione Internazionale di Sport e Campionaria. Trattati di un'Esposizione d'automobilismo, ciclismo, caccia, pesca, alpinismo, canottaggio, ginnastica; canina, pollame, allevamento, conigliocultura ecc. ecc. sarà detto tutto quando la cosa sarà una realtà. Intanto... auguri di riuscita!

Che tra breve s'abbia da viaggiare in treni aerei, invece che di terra!...

Santos Dumont, che i lettori conoscono (di fama, s'intende) è uscito ieri alle ore 10.30 col suo areostato dirigibile, acclamato dalla folla.

Egli si innalzò per una ventina di metri e ritornò al suo deposito alle 10.45, dopo aver fatto parecchi giri. Gli esperimenti hanno dato un ottimo risultato, e saranno ripetuti in più largo spazio e a maggior altezza.

Questa è consolante!

A Houplin, presso Lilla, il giorno 25 venne messo in libertà l'abate de Langie, condannato alla prigione per aver portato il Sacramento nella pubblica via. Tale scarcerazione produsse una grande dimostrazione da parte dei cattolici. La folla circondò la vettura dell'abate e ne lo levò, portandolo in trionfo fino al peristilio della Chiesa. Dopo che fu cantato il Magnificat, l'abate de Langie fece una breve allocuzione, dicendo che volle rivendicare, per Iddio e per gli uomini, la libertà di circolare per le vie.

### Agricoltura e commercio

#### Lo Stato delle campagne.

Roma, 28. — In questa decade la temperatura fu relativamente alta nell'Italia superiore e centrale, normale altrove; non vi fu pioggia nella valle del Po e in Sardegna; ne cadde moderatamente nel resto della penisola e in Sicilia. Perdura ancora in Liguria e nelle Marche qualche apprensione desata dallo sviluppo un po' troppo precoce che le giornate quasi primaverili della decade con-

tinuarono a imprimere alla vegetazione; quest'apprensione è invece scomparsa nelle Puglie in grazia del freddo colà sopravvenuto verso la metà della decade. Le gelate e le brine non ebbero grande estensione né grande intensità, e riuscirono utili alla campagna. Se ne desiderano delle altre per limitare i danni che i bruchi arrecano in più luoghi, in causa della troppa umidità, ai seminati e per migliorare le condizioni in cui si compiono i lavori del terreno. Questi procedono quasi ovunque regolarmente favoriti dal tempo, e nell'Italia settentrionale hanno ricevuto un maggiore impulso per essere scomparsa gran parte della neve che ancora copriva, specie in Piemonte, la campagna. In complesso le condizioni dell'agricoltura si mantengono buone e in particolare lo stato del frumento è sempre soddisfacente.

### Notizie estere

#### Grande frode d'un banchiere.

Parigi, 28. — La polizia per richiesta delle autorità inglesi ha perquisito il domicilio del banchiere inglese Charles Bright arrestato a Londra l'altro giorno per bancarotta fraudolenta.

Bright è accusato di prevaricazione per tre milioni di sterline a danno delle ferrovie argentine.

Sono state sequestrate tre valigie contenenti documenti importantissimi.

#### Alla Corte di Pechino.

Pechino, 28. — L'imperatrice fa i preparativi per il ricevimento delle signore del corpo diplomatico. Essa desidera che il ricevimento non sia ufficiale e che non le si presenti alcun indizio politico.

#### Il centro dei gesuiti.

Berlino, 28. — Al Reichstag, il segretario di Stato dell'interno Posadowsky dichiara di accettare la immediata discussione della interpellanza dei deputati del centro tendente alla soppressione della legge relativa alla espulsione dei gesuiti.

#### Disastrosa esplosione di dinamite.

New York, 28. — La dinamite destinata ai lavori di costruzione del Rapid-Transit-Tunnel esplose sotto una tettoia ove la si stava manipolando. Il quartiere presso la 40. ma strada dell'Avenue Park subì una fortissima scossa; i vetri di numerose case presso la stazione Grand-Central andarono rotti.

Si rinvennero otto morti e un centinaio di feriti leggermente; un operaio fu lanciato in aria, ma non riportò che gravi contusioni non pericolose alla vita.

### Notizie italiane

#### Comandano loro.

Pisa, 29. — Circa quattrocento studenti adunatisi nel cortile del palazzo della Sapienza, deliberarono di chiedere al ministro una sessione straordinaria d'esami in marzo e di promuovere un'agitazione in proposito in tutte le altre Università.

Un gruppo numeroso recavasi nel Lungarno Regio, dinanzi all'abitazione del rettore per chiedere il suo appoggio.

Ivi ebbe luogo un'altra chiososa adunanza, dopo di che gli studenti tranquillamente si sciolsero.

#### Essi domandano e il ministro promette.

Roma, 29. — Qui, come a Bologna, a Milano ed in altre città si tennero comizi di impiegati postali e telegrafici. Vi si notarono subito due particolarità: che avrebbero potuto essere più numerosi e che, in generale, si manifestò deferenza verso il Ministro, pur reclamando certi miglioramenti e combattendo l'imposizione della nuova divisa-uniforme. In questo senso fu votato un ordine del giorno.

Il Ministro Galimberti aveva autorizzato il direttore dell'ufficio centrale telegrafico a comunicare al personale di tutta l'Italia essere suo fermo intendimento di studiare ed effettuare col prossimo bilancio delle riforme organiche a sollievo di tutte le classi degli impiegati postali e telegrafici.

### DALLA PROVINCIA

#### Buja

27 gennaio.

#### Vertenza esaurita?

Il mio avversario ha smesso l'abituale tono battagliero e spavaldo. Non è difficile spiegare questo evolutivo mutamento di tattica. Ha esaurito il voluminoso (?) ma vacuo sacco di ragioni, e visto che l'aria non spira a suo favore pur simulando lotta a oltranza batte in ritirata. Dico di aver dimostrato all'evidenza lo assoluto vantaggio del tracciato Urbignacco, ed io con argomenti matematici voglio provargli che detti vantaggi militano invece in favore del tracciato Tabacco.

Il riassunto in brevi linee, perché le cose diluite non mi vanno a genio.

1. Pel tracciato Tabacco si abbrevia quasi di un ch.m la strada. Tale è almeno il parere modesto del compasso.

2. Si risparmiano tutte le rive salvo una bene discesa sul Cormor; e la salita di Colerumiz che allargando la strada si può attenuare a ridurre ai minimi termini.

3. Si renderebbe facile l'accesso alla stazione di Tarcento che dista dal nostro Ufficio Postale un quarto di ch.m meno che dalla stazione di Arigna senza tener conto della viabilità pessima per accedere a quest'ultima.

4. La stazione di Tarcento dato il nuovo contingente di Buja avrebbe diritto alla regolare fermata dei treno-diretti finora inutilmente reclamata dai tarcentini, e per conseguenza il nostro servizio postale sarebbe d'ora innanzi più sollecito e spedito.

5. Tale strada oltre il naturale ufficio di pedemontana agevolerebbe l'accesso al centro provinciale, perché sarebbe la unica strada che non presenterebbe ostacoli di inconvenienti salite e discese.

Si obietta la gravità della spesa, e la palude di Bueris da attraversare. Queste sono difficoltà più apparenti che reali. La spesa è certo superiore al tracciato per Urbignacco, ma è condivisa oltre che da Tarcento anche dai Comuni limitrofi e cointeressati, Treppo Grande e Magnano. Inoltre la espropriazione non importerebbe una spesa rilevante perché per un buon tratto si possono usufruire le strade campestri, e mi consta che il neo-proprietario del castello di Zegliacco e adiacenze, il sig. Giacomo Antonini, cederebbe gratuitamente per il percorso di un chilometro il fondo necessario. La palude si attraverserebbe di fronte a Bueris, dove la sua larghezza si riduce a circa 300 metri. La materia per la bonifica non è discosta, e non difettano mezzi facili per trinarla.

Ed ecco delegare le difficoltà che si vogliono esagerare a bello studio col pretesto della spesa ingente. Il mio contraddittore che suppongo equo e leale deve convenire che le ragioni susepse ravalorate da una autorevole Commissione tecnica governativa che nel 1883 segnò tale tracciato, sono più che sufficienti per provare che tale progetto è senza confronto preferibile a qualsiasi altro per i vantaggi indiscutibili che presenta. E con questo intendo esaminare la polemica anche per quanto riguarda Eclettico. Che se loro piacesse proseguire la polemica li consiglio a non sciupare tanto inchiostro, a studiare la topografia, a consultare il compasso per non esporsi al rischio di fare come colui che « andava combattendo ed era morto ». Lino.

### Maiano

27 gennaio.

Quasi 900 firme di protesta contro il divorzio si sono raccolte in questa parrocchia di 3000 e più abitanti. E questo servi di risposta al corrispondente del giornale *Il Friuli* del 15 corr., n. 13, dal curioso pseudonimo *Fra Diavolo*.

Cari lettori, mi pare che basti il solo nome di detta corrispondenza per comprendere il fiere e la malignità della mano che l'ha scritta. Di fatti, con essa si tende a rappresentare i firmatari suicidati quali un branco di pecore, inconseguenti affatto del loro operato; quasi che sia proprio necessario frugare i banchi di qualche università per imparare che il divorzio è un gran male. Oh la misera figura che fa qui il nostro povero *Fra Diavolo*! E' qui propriamente ch'egli casca dall'asino, dimostrandosi, senza volerlo, ignorante o cattivo in grado eminente. Poiché, a scanso d'equivoci, è bene si sappia che tra i firmatari ci sono persone d'ambio i sessi veramente di proposito; le quali godono in paese e fuori ampia stima e fiducia. Hanno apposta in forma privata la loro firma nientemeno che il Sindaco e Assessori; e tengo a far noto che se non ci fosse stata di mezzo la coda di *Fra Diavolo* e compagni, i quali appartengono a Maiano quant'io alla Transilvania, gli astensionisti sarebbero stati pochissimi.

Il *Fra Diavolo* del Friuli non si dà pace: vorrebbe ad ogni costo trovare delle violenze nella sottoscrizione-protesta dei cattolici di Maiano, al cui scopo egli imbastisce su sei gonzi un nugolo di imposture; ma lo sgridiamo a provare che una sola firma di quelle raccolte sia stata apposta sotto pressione.

Il nostro catalogo-protesta è stato compilato tutto quanto spontaneamente. E se vi furono dei Nicodemi in persone che non avrebbero dovuto essere, provatevi voi mo' *Fra Diavolo* e sossia ad aprire una sottoscrizione *pro divorzio*; e vedremo quante firme riuscirete a raccogliere! Sì, vogliamo fatti e non chiacchiere; altrimenti si sarà costretti a dirvi che vi quadra ad appuntino il pseudonimo *Fra Diavolo*, il quale porta scritto sulla sua bandiera: superbia, scherno, menzogna. Però si è certi che questo tanto voi non lo farete, perché temete fondatamente di finirli col far ridere anche i polli. Gamma.

### Montenars

28 gennaio.

#### Morte improvvisa.

Oggi verso le ore 9 1/2 moriva improvvisamente, affetto da mal cardiaco, il signor *Ernaemo Gio. Batta*, d'anni 55, imprenditore di lavori all'estero. La sua morte impressionò grandemente il paese.

### Pordenone

28 gennaio.

#### Rubano e scuppano.

L'altra notte, finora ignoti ladri, poterono penetrare nell'osteria dei fratelli Busetto, e dopo aver bevuto a volontà lasciarono aperte le spine delle botti. Circa quattro ettolitri di vino andarono dispersi.

#### Pel nostro campanile.

Già vi dissi che la Commissione regionale per la conservazione dei monumenti nella visita che fece al nostro campanile, ne riscontrò guasti non indifferenti al pinacolo. Oggi venne l'ordine di sospendere il suono delle campane fino a che non siano fatte le dovute riparazioni, che ritardi saranno compiute nella prossima settimana.

Pier Luigi.

**San Daniele**

28 gennaio.

Ancora galantominismo.

Un biglietto da 100 lire fu trovato per una via di campagna da Buttazzoni Antonio di Giacomo e portato a Mons. Arciprete, che lo ebbe poi a consegnare allo smarritore abitante in un casale.

Nuovi consiglieri.

Domenica scorsa si fece l'elezione dei nuovi tre consiglieri sigg. B. Legranzi, G. Taboga, E. Menchini in luogo di altri dimissionari.

La morte di Scroato.

In una famiglia a Villanova si scambiolò la cicuta o meglio le radici per quelle del radicechio. Ne mangiarono prima della cena due di casa, e sentitosi poco dopo molto male, si sospese la cena degli altri e si corse per il dott. Sanchs, che prontamente arrivò con reagenti a scongiurare il pericolo della morte scroatica. Che controsensi! mangiare per morire!

Al Battistero.

Il sig. Baldovini Sebastiano decoratore-pittore ha finita anche la cappella del battistero, lavoro artistico del 1500. Sono gradevoli intrecci di vario stile con modesta coloritura e sotto la volta, un gran medaglione col simbolo dell'Agnello coi sette segnaoli ecc., circondato da iscrizione greca. Merita notato che in questi lavori il Baldovini si sia accontentato di tenuissimo compenso.

Se occorre il riposo festivo.

Sia che il Carnevale stravolga la busola o sia meglio che si vuole scialacquare ciò che si ha e quanto non si ha per rimpinguarsi nel primo giorno di impero socialistico con quanto si mira a togliere a chi affatica e mette in serbo, il fatto sta troppo visibile e udibile che la festa non si riposa neppure da quelli che forse vanno a un quarto di messa. Non si riposa perché le osterie e le feste da ballo a ora molto tarda rigurgitano di bevitori e bevitrice, saltatori e saltatrici, che non dicono mai basta e imprecano alla notte perché cede al mattino. — A ora tarda dopo mezzanotte si deve sentir vociare, urlare, bestemmiare, altercare come fossimo fra le tribù inebriate nell'orgia.

Poveri cristiani che vogliono scavarsi la bara della miseria, dei dolori, della disperazione da soli colle loro forze, coi loro stessi sudori. Vogliono rischiare quello stelo di vita: alla sala nuova del Pomo (non occorre certo scrivere sul tabellone: della discordia), baruffe in una massa di più di trenta persone, intervento dei Reali ecc. ecc. Eh si che c'è bisogno ed estremo di ricondurre gli operai, i contadini all'osservanza di quel riposo che Dio ha imposto come fonte di benessere morale-fisico-sociale.

Ma finché i balli si chiamano beneficenza, finché si promuovono, finché con o senza permesso le osterie saranno senza porte, quel bisogno non verrà riconosciuto.

**CRONACA CITTADINA**

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28-1-1902	Ore 9	ore 15	ore 21	29/1.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Iiv. dal mare	747.9	747.2	745.2	744.9
Umido relativo	61	64	83	—
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	coperto.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	0.9	4.7	3.5	3.2
(massima)	5.2			
(minima)	3.1			
(minima all'aperto)	3.0			
29 Temperatura				0.2
(minima)				0.7
(minima all'aperto)				

Tempo probabile

Venti fra sud e ponente moderati sull'Italia superiore, forti altrove; cielo nuvoloso con piogge specialmente al centro. Mare agitato lungo le coste meridionali ed intorno alle isole.

DIARIO SACRO.

Giovedì 30 — s. Martina v.  
Fiere e mercati della provincia.  
Giovedì 30 — Sacile.

**Ricordiamo**

che domani, alle ore 11, nei locali della Banca cattolica avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria.

R. Placet.

In data del 21 corr. venne concesso il R. Placet alla bolla di nomina a parroco del Redentore, nella nostra città, del M. R. Don Giuseppe Lepore. Congratulazioni.

Consiglio comunale.

Stassera, come già altre volte annunciammo, avrà luogo alle ore 20,30 la seduta del Consiglio comunale.

Radde rationem.

Venne arrestato a Socchieve certo Facchin Luigi, contadino del luogo, dovendo scontare un mese di reclusione per lesioni personali.

Per vagabondaggio.

Le guardie di città arrestarono certo Zenodochi Francesco di Massimo, d'anni 31 di Aquila, bracciante, perché girovagava privo di mezzi e di recapito.

**Il grave fatto di Lumignacco.**

Triste fatto quello avvenuto a Lumignacco e di cui ieri demmo cenno. La vittima è all'ospedale, con la faccia frassata, orribile a vedersi. Mentre scriviamo, forse è in agonia, forse è morto. Gli autori dell'omicidio sono al buio ed una severa lezione gioverà perché questi raccapriccianti fatti non si rinnovino mai nei nostri paesi ritenuti i loro abitanti calmi e ripugnanti a fatti di sangue. In poche parole accenniamo ai primi particolari del fatto, come vengono narrati.

Lunedì a sera sei individui addetti all'estrazione della trebbia (squili) per conto del sig. Gio. Batta Burelli di Risano si riunirono ad una cena nell'osteria ex Porta. Uno di essi era tal Luigi Braida di anni 37 da Lumignacco, padre di tre teneri bambini; egli fu la vittima del triste fatto.

Questi pare che avesse avuto dei litigi con la guardia campestre Luigi Bonetti di Giuseppe di anni 37 che viene dipinto come non uno stuco di santo. Questi, quale autorità dei campi, avrebbe voluto esser invitato a cena, non lo fu e per rifarsi sul tardi andò a chiamare tal Paiani Francesco, di anni 55, guardia del conte Agricola, il quale era ormai a letto, e lo persuase ad andare all'osteria per usare rigore nel far chiudere la osteria, dove vi era la comitiva, alle dieci in punto. Intimarono la chiusura, nacque qualche scambio di parole, e pare che il Bonetti abbia minacciato. Chiusa l'osteria, la compagnia si recò dal Burelli a zolfare la trebbia estratta; vi era pure assieme il Braida. Ma quando questi arrivò a casa sua, a Lumignacco, si trovò dinanzi le due guardie che cominciarono ad assalirlo con violenza accusandolo di aver rubato due pali che teneva in mano.

La moglie del Braida si svegliò e dalla finestra della stanza da letto pregava i due che non volessero ammazzare il marito. Tanto fecero anche certi Angelo De Marco e Nazzari Regina, due vecchi là vicini abitanti. Ma le due guardie non si commuovono; il Bonetti si allontana dal bersaglio e vi resta solo il Braida alla mira del Paiano, il quale spara a circa 5 metri di distanza. Il colpo produce ben tristi conseguenze, perché le occhiaie ridotte a poltiglia scompaiono; ed il triangolo che sul viso formano col naso, è un buco grosso come un pugno; orribile, raccapricciante! Il medico, chiamato di urgenza vide il gravissimo fatto e procurò le prime cure. Il poveretto gemeva e balbettava di esser stato assassinato.

Ieri arrivò a casa il giudice istruttore, i carabinieri, i medici dott. Longo e dott. Carnielli. La guardia Bonetti fu arrestata a Risano e tra una folla di gente a lui imprecaute venne condotta a Lumignacco, poi nelle nostre carceri. Il Paiano invece arrivò a Udine e si costituì alla Procura del Re. E il ferito Braida venne trasportato nel nostro civico ospedale per le cure che vorrebbero strapparli dalla morte.

Due circostanze gravi contro i due autori del misfatto pare sopravvengono; che essi appositamente misero i due pali tenuti in mano dal Braida, davanti la porta di sua casa e ciò per aver un pretesto, e che ad ogni modo egli non avrebbe reagito.

Vigliaccherie di pochi uomini.

Oggi mattina vennero denunciati all'Autorità giudiziaria certi Pravisani Romeo fu Luigi, d'anni 18, scritturale presso la stazione ferroviaria; Simeoni Antonio di Giuseppe d'anni 46 facchino presso la litografia E. Passero, per infrazione all'articolo 488 del cod. pen. Questi la domenica scorsa, girando per la città mascherati, incontrarono il sarto Jacop Giuseppe fu Pietro d'anni 50 abitante in via di Mezzo e gli fecero uno sfregio indecente.

I bravacci usarono di tale vergognoso sopruso, essendo il povero sarto di statura assai piccolo e sciancato.

Tra fitte tenebre.

La notte scorsa alle 11.30 fu messo in contravvenzione certo Canciani Luigi di Giovanni d'anni 25, contadino, nato in Jalnacco ed abitante ai Ronchi di Passariano, perchè transitava nel suburbio di Aquileja con carro e cavallo senza il prescritto fanale.

Ogni cosa a suo luogo.

Non parve convinto della verità di questo proverbio Rossiti Romano di anni 23, muratore alle dipendenze del capo Agosti, il quale ieri alle 4 pom. faceva un deposito di ruderi sul marciapiede in via Cavour vicino alla casa Gorzatti. Ma sopraggiunse un vigile urbano, e lo mise in contravvenzione.

Bollettino giudiziario.

Parè cancelliere della Pretura di San Daniele, viene incaricato di reggere la Cancelleria del Tribunale di Lecco; viene a San Daniele Maderni dalla Procura di Vicenza.

Interessante alle famiglie d'operai emigrati

La Segreteria generale dell'opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante, avverte per mezzo del Segretariato del Popolo in Udine, che i Reverendi Curati e le famiglie raccomandate dal Parroco, possono fare raccomandazioni per lavoro, o per assistenza morale, o attingere notizie dei loro parrocchiani, o congiunti, o coin-teressati.

Bisogna indicare il paese dell'estero nel quale l'operaio od operaia si trovano, età; dire se parrocchiano, colono, marito, figlio, fratello, zio, o nipote, ovvero figlia, sorella ecc. della persona che scrive.

Per le schede stampate di raccomandazioni apposite, rivolgersi al Segretariato del Popolo, via di Prampero N. 4.

Pel Collegio Toppo-Wassermann.

Un bello spirito diceva che il Crociato sta sempre a guardare dalla finestra le cose cittadine e solo quando gli comoda o gli viene il destro, mette fuori la mano e lascia andare un memento a chi lo si merita.

Può essere, perchè il Crociato non è accattabrighe; ha stima di tutti e lascia correr molto perchè tutti sentono bisogno d'indulgenza. Così ora nella presente questione del collegio Toppo-Wassermann si è limitato a riportare la cronaca delle sue varie fasi, senza commentarle.

Questa sera al Consiglio comunale sarà vivace la discussione in proposito. E noi terremo dietro a questa discussione per dire poi il giudizio nostro sulle persone discutenti e sulle cose discusse.

Arresto per opposizione alla pubblica forza e porto d'arma.

Ieri fuori porta Venezia venne arrestato certo Safore Giuseppe fu Francesco d'anni 29 da Cardiola, ginnasta, il quale dopo aver date le generalità false, si oppose alla pubblica forza con porto d'arma.

Sn arrimento.

Lunedì della corrente settimana venne smarrito verso le ore 6 di sera nel tratto di via da Carpeneto fino ai pressi di S. Caterina, un lungo mantello nero da donna. Si prega chi l'avesse rinvenuto a darne avviso all'Ufficio di P. S., e ne avrà una competente ricompensa.

Interessante

e perciò la portiamo a conoscenza dei nostri lettori: « Preg. Dott. Mazzolini, Roma. Le sue Pastiglie di Mora sono veramente un portentoso rimedio a guarire le tossi. Le ho sperimentate io stesso, che ero travagliato da una tosse convulsa che non mi lasciava requie, e le assicuro che in men di 24 ore la tosse scomparve. Ne ho fatto sperimento anche su altri, e tutti ne hanno provato un gran sollievo. E' perciò che io non voglio starmene senza, e per me e per beneficio dei miei parrocchiani. Onde prego spedirmene... Trivolzio (Pavia) Proposto D. Levino Vismara ». Si vendono in scat. da L. 1 nello Stabilim. Chimico Mazzolini in Roma, Via 4 Fontane N. 18, come pure l'insuperabili Capsule di Duotalina, unico specifico contro la tisi. L. 5 la scatola. Per posta aggiungere cent. 15.

Oggi alle due pomeridiane cessava di vivere

**Domenico Costantini.**

Le famiglie Costantini e Sartorio dolentissime ne danno l'annunzio pregando un requiem pel caro estinto.

Alla famiglia Costantini e in ispecie a Mons. Vincenzo Costantini, zio del defunto, presentiamo le nostre condoglianze.

La Direzione.

**Corriere commerciale**

Grani.	
Frumento	da L. 24.— a 24.50 al quint.
Granoturco	> 10.60 a 11.20 all' Ett.
Giallone	> 11.25 a 12.25 >
Giallonecino	> 11.75 a 12.50 >
Cinquantino	> 9.50 a 10.25 >
Sorgorosso	> 7.— a — >

Castagne da 9 a 12 il quintale — Fagioli di pianura da lire 14.— a 16.— id. di montagna da lire 20.— a 25.—

**Dispacci Stefani e particolari**

(Servizio diretto del « Crociato »)

Per Adelaide Ristori.

Roma, 29. — Per l'ottantesimo genitacolo di Adelaide Ristori la Regina Margherita le inviò un braccialetto d'oro con cifre in brillanti, accompagnato da una lettera. Telegrammi, doni, omaggi e fiori con affettuose dediche affluiscono alla Ristori da ogni parte d'Italia.

Il Municipio, in seguito a deliberazione del Consiglio comunale, dispose oggi che in tutte le scuole comunali si ricordino i meriti della grande artista.

Stasera al teatro Valle vi sarà un solenne spettacolo in suo onore, col concorso di Novelli, Salvini e altri illustri artisti italiani.

Festeggiano pure oggi la Ristori le altre città italiane. I giornali di Roma e di provincia dedicano articoli a lei.

La morte di un senatore.

Verona, 29. — E' morto il senatore Augusto Righi.

Ancora vittime pel Sud-Africa.

Alifac, 29. — Tre squadroni di fuclieri canadesi a cavallo e un ospedale di campagna sono partiti oggi per Capetown.

Raccolto perduto.

Londra, 29. — Il vicerè delle Indie telegrafa che in mancanza della pioggia è compromesso il raccolto di primavera nel Bengala e nelle provincie a nord ovest di Pendjal. Il raccolto autunnale invece è molto buono.

**Un ricevimento alla Corte di Pechino — Parla l'imperatrice.**

Pechino, 29. — L'imperatore e l'imperatrice vedova riceveranno il corpo diplomatico.

L'imperatrice espresso il rincrescimento pel passato e diede assicurazioni per l'avvenire.

**Contro la proibizione della lingua italiana a Malta. I salamelecchi di Chamberlain.**

Londra, 29. — (Comuni). Continuando la discussione dell'indirizzo, Roland, irlandese, presenta un emendamento tendente a biasimare l'azione dell'amministrazione di Malta circa la proibizione delle riunioni pubbliche per protestare contro l'ordinanza delle lingue e l'aumento delle tasse.

Chamberlain dice che non bisogna esagerare, cioè accade. Essendo Malta fortezza, non possiamo tollerarvi nessuna agitazione aperta contro il governo.

La grande maggioranza dei maltesi non parla l'italiano e l'ottanta per cento dei genitori scelsero l'inglese per l'insegnamento ai figli. Se poi i membri eletti al consiglio continuano ad agire con malintesi, faranno meglio senza costituzione. L'azione del governo inglese e i malintesi dell'Italia, ove produsse un certo grado di dolore la irritazione, io li deploro e farò, a nome del governo, quanto posso per eliminare questi sentimenti.

Avemmo delle simpatie verso gli italiani nella sublime lotta per la loro unità e i loro sforzi per mantenerla. I nostri rapporti — dice — furono sempre amichevoli e i nostri interessi sono mutui in molti luoghi, specialmente nel Mediterraneo. I nostri soldati combatterono fianco a fianco e sarebbe ora deplorabile se qualche malinteso diminuisse la simpatia che sempre esistette e che spera sempre continuerà fra le due nazioni.

Circa poi il proclama della lingua, cui gli italiani oppongono, se mercè l'offerta d'un compromesso in proposito, potessi eliminare la irritazione fra i nostri alleati italiani, lo ritirerò formalmente senza esitazione e mi rimetterò all'avvenire.

Roland ritira l'emendamento.

Nessuna proposta di pace.

Bruxelles, 29. — Il Petit bleu dicesi autorizzato a dichiarare che i delegati boeri non incaricarono affatto il governo olandese a fare qualsiasi proposta di pace all'Inghilterra.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

**Krapfen caldi.**

Tutti i giorni dalle ore 11 ant. in poi, trovansi alla Pasticceria DORTA in Mercatovecchio.

**FERRO-CHINA BISLERI**

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

« Date la Salute !!! »



Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi « di clorosi, oligoemie e segnamento « nella cachessia palustre. »

**Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)**

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

**Tutti i giorni** alla Pasticceria Galanda ed alla Pasticceria «al Moro» si trovano sempre **Krapfen caldi.**

**D. G. RIVA UDINE**

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

**\* PIANOFORTI \***



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

**All' Ancora d'Oro**

Piazza del Duomo

si trova un'ottima cucina e vini scelti nostrani. — Data la moralità del luogo, speriamo che anche i Rev. di Sacerdoti vorranno approfittarne nelle loro visite alla città.

**501 PREMIS**

a cui che al comprerà

**Il Lunari Furlan**

CUN REGAI

Che al saltarà fur tra qualchi di

par l'an 1902

Furlanis, furlans,

Jè ca une cucagne,  
Che mai la compagne,  
Par pòs carantans!

**Il Stròlic Furlan**

Pa 'l so second an  
Al jèss tra pòs dis,  
Cu 'i studis de lune,  
Cu 'l nùl, cu 'l serèn,  
Cu 'i stocs de fortune,  
Cun qualchi disàde,  
Cun qualchi legnade  
Par une ridade,  
Par fa un po' di ben.

E al gropp de-i amìs  
Che 'j son cortesans,  
Al slargie lis mans,  
Ju trate cul dai  
**Cincent e un regai.**

Cincent e un regai  
Di dug i savors!

Cincent e un regai  
Di dug i colors!  
Cincent e un regai  
Di pizzui, di grang!  
Cincent e un regai  
E di útil duquang!!

Oh no ise mo' vere,  
Furlanis, furlans,  
Che jè une cucagne  
Che mai la compagne  
Par pòs carantans?!

Ma alore.... da bràs!  
Cumò 'e ven la uestre!!!  
Sei pronte chè gestre!  
Sei viarte chè borse!!!  
Se nò, us ven il càs  
Di muardi lis mans,  
Rabiòs come chians,  
Par une risorse  
Piardude pe' tegne  
Di pòs carantans.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno  
modelli di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.51	15.16	O. 13.21	14.06
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.19
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.35 D. 8.25 10.40		D. 6.20 M. 8.29 10.12	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.30 16.05	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.30 M. 19.04 21.23	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 7.35 D. 8.35 10.45		D. 7.— M. 8.57 9.59	
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		M. 13.16 M. 14.35 18.30		M. 10.20 M. 14.14 15.50	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 18.35 M. 20.24 21.16	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05  
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— — 15.30 —

**Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini**

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

**Linimentum Capsici compositum**

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia **FILIPPUZZI-GIROLAMI**.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

**OLIO D'OLIVA SOPRAFFINO**

DI SASSARI (SARDEGNA)

Tipo unico insuperabile di lunga conservazione.

Perchè quest'olio, puro di ogni sostanza eterogenea e ad un prezzo relativamente mitissimo, possa arrivare direttamente al consumatore senza il tramite del commerciante-rivenditore si spedisce in *pacco postale di chilogr. 5*, franco a qualunque destinazione in elegante latta artisticamente illustrata, con rimessa di **LIRE OTTO** in cartolina-vaglia. — Per l'estero cent. 50 in più.

Per spedizioni in damigiane prezzi da convenirsi.

NB. - Dai rigogliosi ed estesi oliveti dell'agro sassarese si ottiene l'olio più fino e puro che si conosca, escluso il dubbio della miscela con altri olii, essendo in Sardegna affatto sconosciuti quelli di *Sesamo, Colone*, ecc. tant'è che in gran parte l'olio di Sassari viene esportato all'estero per essere poi messo in commercio sotto la denominazione di **OLIO DI NIZZA**.

Rivolgersi esclusivamente al proprietario-produttore **CAV. GIUSEPPE DESSI** — Sassari, Largo Azuni 5, stabile proprio.

**PREMIATO**

- Nel 1894 DIPLOMA alle Esposizioni riunite di Milano.
- Nel 1898 MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione internaz. di Amburgo.
- MEDAGLIA D'ORO a quella di Torino.
- DIPLOMA D'ONORE a quella di Marsiglia.
- MEDAGLIA D'ORO a quella di Roma.
- Nel 1899 DIPLOMA DI GRAN PREMIO all'Esposizione internaz. di Nizza Marittima.
- DIPLOMA D'ONORE a quella di Marsiglia.
- MEDAGLIA D'ORO a quella di Monaco.
- DIPLOMA D'ONORE a quella di Monaco di Baviera.
- Nel 1900 MEDAGLIA D'ARGENTO alla Esposizione di Parigi.
- DIPLOMA DI GRAN PREMIO al Concorso internazionale fra gli espositori già premiati di Parigi.

**Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini**

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

**Polveri pettorali "PUPPI,"**

preparate esclusivamente nella Farmacia reale **FILIPPUZZI-GIROLAMI**.

L. 100 LA SCATOLA

**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e adocchi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana, impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, colte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

**Fornelli Svedesi "Primus"**

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non ammorisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Esportazione della premiata Ditta di

**Domenico Bertaccini**

Udine — Mercatovecchio

**PASTIGLIE SALUTE**

rinforzanti, per eccellenza non alcooliche

**COCA, KOLA, CHINA.**

Ogni pastiglia rappresenta il principio attivo d'un bicchierino da liquori del vino corrispondente. Prezzo della Scatola rappresentante il valore d'un litro

LIRE 2.50

Dep. ANGELO DUSE, Farmacista, Venezia.

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Zamboni di Corino  
... Ho preso io stesso le **Pillole di Creosolina**,  
e me ne sono trovato molto bene, nessun  
disturbo di stomaco, efficacissime contro  
la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1. e L. 2.  
presso tutte le Farmacie

PREPARATORI  
DOMPE-ADAMI CHIMICI  
MILANO - PALERMO